

Il condominio dei cuori infranti

- RECENSIONI - CINEMA -



In francese si chiamano con l'acronimo HLM ovvero "habitations à loyer modéré", qualcosa di molto simile alle nostre case popolari. In un fatisciente condominio HLM, alla periferia di Colmar (ma potrebbe essere qualunque altra città) si svolge *Asphalte*, il quinto film del regista (e scrittore) Samuel Benchetrit, il primo che arriva in Italia, forte - da un lato - del fatto che era stato presentato a Cannes fuori concorso esattamente un anno fa, nonché - dall'altro - della circostanza che il libro da cui è liberamente tratto, opera dello stesso regista, è già uscito in Italia da Neri Pozza, col titolo *Cronache dall'asfalto*, laddove il titolo italiano del film, diciamolo, è semplicemente orribile oltreché, alla fine, anche sviante.

Come ha scritto Mariarosa Mancuso: *le pellicole ambientate in luoghi del genere danno vita a film di denuncia oppure a film sbalestrati, insomma, si potrebbe glossare, Dardenne oppure Kaurismäki*. Il film di Benchetrit si situa nettamente in zona Kaurismäki, raccontando e intrecciando con crescente leggerezza tre storie una più improbabile dell'altra: un "Major Tom" che qui si chiama John McKenzie di cui il "ground control" della NASA ha perduto le tracce e che plana a bordo della sua buffissima navicella sul tetto del casermone fra gli sguardi neanche troppo attoniti degli abitanti evidentemente abituati a tutto, per poi suonare il campanello alla casa di una vedova maghrebina (la quale, maternamente, lo accudisce) prima di ripartirsene in gran segreto con tanto di couscous nel tupperware; un timidissimo panzone che si schianta sulla cyclette e da quel momento è costretto su una sedia a rotelle a spedizioni notturne in cerca di cibo (deve usare l'ascensore di nascosto perché si è rifiutato di pagare la quota condominiale, stava al primo piano e pensava di non averne bisogno...) e qui s'imbatte in una infermiera del turno di notte in pausa sigaretta (Valeria Bruni Tedeschi) con cui condivide timidezze e imbarazzi e una potenziale, ma alla fine solo potenziale, tenerezza; infine Charly, un ragazzo (che poi non è altri che il figlio del regista e della povera Marie Trintignant, il diciassettenne Jules) che fa amicizia con la vicina di pianerottolo, una nevrotica e alcolizzata Norma Desmond della banlieue, interpretata da Isabelle Huppert, appena trasferitasi nel casermone, segno, se mai ce ne fosse stato bisogno, della sua progressiva decadenza professionale, in una relazione dove è più il ragazzo a proteggere e rimotivare la signora che viceversa.

Ambientato in un oggi che è anche uno ieri, il film è girato in un anomalo 4:3 e vive di montaggio, di silenzi, di una apparente incomunicabilità, che riesce tuttavia paradossalmente a trasformarsi nel suo contrario proprio là dove capirsi sembrerebbe davvero troppo complicato, per esempio, nei dialoghi stralunati ed esilaranti fra l'astronauta e la mommy maghrebina o in quelli ancor più sofferti fra il condòmino ribelle in sedia a rotelle chiamato - nomen omen - Sterkowitz e l'infermiera. Dietro un certo esibito laconismo pauperistico il film è in realtà ipercolto e ultracitazionista: si notano, più o meno casualmente (?) disseminati per le case, in ordine sparso: 1) il manifesto di *Die Hard*; 2) una foto di scena tratta da *Todo Modo* di Elio Petri; 3) riferimenti a *Beautiful* (con l'americano che rivela alla sua temporanea padrona di casa quel che negli USA già si sa da mo' circa lo sviluppo della trama in un'epoca di vero spoiling...); 4) la VHS di un film giovanile dell'attrice al tempo in auge (si tratta de *La merlettaia* di Claude Goretta, il film che di fatto rese celebre la Huppert, qui ribattezzato *La donna senza braccia*, e trasformato in un bianco e nero che lo rende ancor più nouvelle vague) - con l'attrice che introduce il ragazzo ignaro al cinema d'autore di una volta, fino ad arrivare a: 5) una sequenza che scorre in televisione de *I ponti di Madison County* rispetto a cui l'accento di storia d'amore fra l'infermiera e l'uomo in sedia a rotelle (che per rendersi interessante si dichiara di professione: fotografo) rappresenta una evidentissima, seppur solo accennata variazione, per concludere con: 6) il cigolio che di continuo pervade quelle lande desolate che a tutti pare un grido e che ricorda *The Kingdom* di Lars Von Trier (l'ospedale, del resto, è nei pressi). Un piccolo film di solida scrittura, ben recitato e divertente.

Post-scriptum :

(*Asphalte*); **Regia:** Samuel Benchetrit; **sceneggiatura:** Samuel Benchetrit; **fotografia:** Pierre Aim; **montaggio:** Thomas Fernandez; **interpreti:** Isabelle Huppert, Gustave Kervern, Valeria Bruni Tedeschi, Tassadit Mandi, Jules Benchetrit, Michael Pitt; **produzione:** La Caméra Deluxe, Maje Productions, Single Man Productions; **distribuzione:** nome del distributore italiano; **origine:** Francia, Inghilterra, 2015; **durata:** (esempio) 100';